

Compostaggio Al Pizzante? No, grazie

Otto associazioni unite contestano l'ubicazione del nuovo impianto proposta dal Cantone Se n'è discusso durante l'assemblea del gruppo che tutela gli interessi del Piano di Magadino

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

Si sta facendo decisamente in salita la strada verso la realizzazione di un nuovo impianto di compostaggio sovracomunale su un terreno accanto alle ex discariche del Pizzante, sul Piano di Magadino. Contro l'ubicazione scelta dal Cantone sono infatti scese in campo, unite, otto associazioni (WWF, Pro Natura, Unione contadini, Associazione di quartiere Locarno-Piano di Magadino, Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo (APM), OKKIO, Ficedula e Greenpeace), le quali hanno sottoscritto un memorandum comune, inoltrato alla Commissione speciale della pianificazione del Gran Consiglio che sta attualmente valutando la proposta governativa per lo stanziamento di un milione di franchi, destinato a pianificare l'operazione. Se n'è parlato l'altra sera in occasione dell'assemblea dell'APM, durante la quale è stata promessa battaglia se la soluzione ventilata da Bellinzona dovesse essere effettivamente confermata.

Alla scelta della zona del Pizzante si è giunti dopo una lunga procedura e una serie di tentativi finora sempre andati a vuoto. Legati, fra l'altro, a filo doppio all'attività della Compodino SA, la ditta di compostaggio attiva a Gordola (ma su territorio di Locarno) che da un trentennio opera in situazione di illegalità, trovandosi lo stabilimento in zona agricola. Proprio per risolvere l'annosa questione, si è da tempo alla ricerca di una nuova ubicazione. Già Locarno ci aveva provato senza riuscirci e dopo quel fallimento la palla era passata nelle mani del Cantone. Quest'ultimo aveva vagliato tutta una serie di alternative, finendo per puntare nuovamente gli occhi sull'area situata accanto alle ex discariche di rifiuti.

Ma, come detto, si tratta di una soluzione che non piace a tutti e, nelle varie fasi di consultazione, erano state diverse le prese di posizione contrarie. A queste si aggiunge ora il memorandum giunto sul tavolo dei commissari parlamentari, nel quale vengono sollevate parecchie obiezioni. «Ad esempio – spiega al Corriere del Ticino Daniele Polli, segretario dell'Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo – ci pare un controsenso che si pianifichi un'operazione per togliere un'azienda abusiva da una zona agricola per spostarla in un'altra che ha le stesse caratteristiche e che, fra l'altro, è inserita nel perimetro del nuovo parco regionale». Non mancano poi osservazioni riguardanti i possibili problemi relativi al traffico generato dall'eventuale nuovo impianto, «considerando – prosegue il nostro interlocutore – che nell'area in questione sono attualmente presenti strade di carattere agricolo, dal calibro ridotto e decisamente non adatte a sopportare i carichi legati ad un'attività di compostaggio d'importanza regionale». E quest'ultimo è un altro aspetto contestato. Secondo gli oppositori, infatti, sarebbe meglio puntare su più stabilimenti di dimensioni ridotte e decentralizzati. «In tal modo – chiarisce ancora Polli – si eviterebbe di trasportare fin sul Piano di Magadino gli scarti verdi provenienti, ad esempio, dalle valli, favorendo – fra l'altro – l'utilizzo in loco del prodotto finale del processo di compostaggio». Nel caso in cui si volesse comunque optare per un impianto sovracomunale, le associazioni contrarie al Pizzante chiedono di tornare a valutare altre ubicazioni, come quella – scartata in fase di analisi – accanto al depuratore di Gordola oppure su qualche terreno situato nella zona industriale di Locarno sul Piano di Magadino. «In ogni caso – ribadisce il segretario dell'APM – siamo intenzionati a dar battaglia con qualunque mezzo se l'ipotesi attualmente al vaglio della commissione dovesse farsi più concreta».

Durante l'assemblea dell'associazione – seguita, fra l'altro, da una presentazione di Alma Sartoris, neo direttrice del Parco del Piano di Magadino, che ha illustrato quanto fatto finora e i futuri progetti – sono state affrontate anche altre tematiche, come il collegamento stradale A2-A13, la cui cosiddetta «bozza verde» è stata giudicata positivamente dall'APM. «Altro discorso – aggiunge Polli – è quello della gestione del traffico nel comprensorio. Come di consueto non si è pensato ad

elaborare anche misure atte a ridurre i transiti privati, limitandosi a subire la situazione senza tentare di contenere il costante aumento dei passaggi». Il segretario dell'associazione esprime poi, a titolo personale (non essendo il dossier ancora stato analizzato dall'associazione), qualche dubbio anche sul progetto, per il quale il Consiglio di Stato ha appena approvato il messaggio bis, che prevede lo smantellamento di alcune rotonde sul Piano e la semaforizzazione dei relativi incroci. «Non sono convinto – commenta Polli – che il provvedimento servirà effettivamente per fluidificare il traffico. Forse il previsto investimento di 3,3 milioni di franchi avrebbe dovuto essere utilizzato per altri scopi. Magari per migliorare il servizio dei mezzi pubblici, cercando così – appunto – di ridurre il traffico privato sulla direttrice fra Locarnese e Bellinzonese».



CONTROVERSO Gli oppositori segnalano, fra l'altro, che il nuovo impianto di compostaggio si troverebbe all'interno del comprensorio del neonato Parco del Piano di Magadino. *(Foto Archivio CdT)*